

Relazione illustrativa

Il presente decreto, agli articoli da 1 a 3, attua le disposizioni di cui all'art. 5, comma 1, lettera a), della legge 9 agosto 2023, n. 111, recante "Delega al Governo per la riforma fiscale", finalizzate a realizzare la revisione del sistema di imposizione del reddito delle persone fisiche nonché la graduale riduzione della relativa imposta (IRPEF) in base a principi e criteri direttivi specifici volti a:

- 1) garantire il rispetto del principio di progressività nella prospettiva del cambiamento del sistema verso un'unica aliquota d'imposta, attraverso il riordino delle deduzioni dalla base imponibile, degli scaglioni di reddito, delle aliquote di imposta e delle detrazioni dall'imposta lorda;
- 2) a conseguire il graduale perseguimento dell'equità orizzontale prevedendo, nell'ambito dell'IRPEF, la progressiva applicazione della stessa *no tax area* e dello stesso onere fiscale per tutte le tipologie di reddito prodotto, privilegiando tale equiparazione innanzitutto tra i redditi di lavoro dipendente e i redditi di pensione.

Articolo 1 - Revisione della disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche

In ossequio a tali principi e criteri direttivi l'articolo 1 al comma 1 prevede disposizioni in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche, aventi effetti limitati al periodo d'imposta 2024, volte a rimodulare le aliquote e gli scaglioni di reddito da applicarsi in sede di determinazione dell'imposta lorda.

In particolare, si prevede una riduzione a tre degli scaglioni di reddito e delle corrispondenti aliquote progressive di tassazione del reddito delle persone fisiche, così come segue:

- a) 23 per cento per i redditi fino a 28.000 euro;
- b) 35 per cento per i redditi superiori a 28.000 euro e fino a 50.000 euro;
- c) 43 per cento per i redditi che superano 50.000 euro.

A regime, in base all'art. 11, comma 1, del TUIR, la curva delle aliquote IRPEF previste per ciascuno scaglione di reddito è la seguente:

- a) fino a 15.000 euro, 23 per cento;
- b) oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro, 25 per cento;
- c) oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, 35 per cento;
- d) oltre 50.000 euro, 43 per cento.

Inoltre, al comma 2 si innalza, limitatamente al periodo d'imposta 2024, da 1.880 euro a 1.955 euro la detrazione prevista dall'art. 13, comma 1, lettera a), del TUIR fino a 15.000 euro di reddito complessivo per i titolari di redditi di lavoro dipendente (esclusi i redditi di pensione) e di taluni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente.

In tal modo con la modifica si amplia fino a 8.500 euro la soglia di *no tax area* prevista per i redditi di lavoro dipendente che viene parificata a quella già vigente a favore dei pensionati.



Inoltre, il comma 3 dell'articolo 1 corregge, con effetti per il solo anno 2024, il requisito richiesto dall'art. 1, comma 1, primo periodo, del d.l. 5 febbraio 2020, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2020, n. 21, in materia di trattamento integrativo, per prevedere che detto trattamento spetta a condizione che l'imposta lorda determinata sui redditi di lavoro dipendente e assimilati sia superiore all'ammontare della detrazione per tipo di reddito di cui all'articolo 13, comma 1, lettera a), del TUIR, quest'ultima diminuita dell'importo di 75 euro rapportato al periodo di lavoro nell'anno.

In tal modo si assicura la corresponsione del trattamento integrativo ai lavoratori dipendenti alle stesse condizioni previste dalla disciplina vigente a regime.

Infatti, considerato che uno dei requisiti richiesti dall'art. 1 del citato decreto-legge n. 3/2020 per l'attribuzione del trattamento integrativo è la capienza dell'imposta lorda calcolata sui redditi di lavoro dipendente rispetto alla detrazione spettante ai sensi dell'art. 13, comma 1, lettera a), del citato TUIR, un livello più elevato di tale detrazione determinerebbe la perdita del beneficio per alcuni lavoratori dipendenti che in base alla disciplina vigente a regime ne sono invece destinatari.

A tale inconveniente si pone rimedio con il correttivo che si va a introdurre che, ai fini della spettanza del trattamento integrativo, neutralizza l'innalzamento della soglia di *non tax area* da 8.173 euro a 8.500 euro previsto dal comma 2 dell'articolo 1.

Infine, al comma 4 si stabilisce che, nella determinazione degli acconti IRPEF per i periodi d'imposta 2024 e 2025, si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata non applicando le disposizioni che fissano nuove aliquote e *no tax area* contenute nei commi 1 e 2.

Articolo 2 - Revisione della disciplina delle detrazioni fiscali

L'articolo 2 prevede, per l'anno 2024, una riduzione di 260 euro della detrazione complessivamente spettante in relazione a taluni oneri sostenuti dai contribuenti che possiedono un reddito complessivo superiore a 50.000 euro.

Nella norma si precisa che tale decurtazione va operata successivamente alla determinazione dell'ammontare della detrazione tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 15, comma 3-bis, del TUIR.

In particolare, la decurtazione deve essere applicata sulla detrazione spettante per le seguenti tipologie di oneri:

- a) gli oneri la cui detraibilità è fissata nella misura del 19 per cento dal TUIR o da altre disposizioni fiscali, fatta eccezione per le spese sanitarie di cui all'articolo 15, comma 1, lettera c) del predetto testo unico;
- b) le erogazioni liberali a favore delle ONLUS, delle iniziative umanitarie, religiose o laiche di cui all'articolo 15, comma 1.1, del TUIR;
- c) le erogazioni liberali in favore dei partiti politici di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13;
- d) le erogazioni liberali a favore degli enti del terzo settore di cui all'articolo 83, comma 1, primo e secondo periodo, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117;



- e) i premi di assicurazione per rischio eventi calamitosi di cui all'articolo 119, comma 4, quinto periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Il comma 2 stabilisce che, ai fini dell'applicazione della decurtazione, il reddito complessivo deve essere assunto al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle relative pertinenze di cui all'articolo 10, comma 3-bis, del TUIR.

Articolo 3 - Adeguamento della disciplina delle addizionali regionale e comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche alla nuova disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche

Riguardo all'articolo 3, le norme di cui ai commi 1 e 3 si rendono necessarie per garantire la coerenza della disciplina delle addizionali regionale e comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche alla nuova articolazione degli scaglioni dell'IRPEF prevista dall'articolo 1 in attuazione dell'art. 5, comma 1, lettera a), della legge delega n. 111 del 2023.

Infatti, il comma 4 dell'art. 6 del D.lgs. 6 maggio 2011, n. 68, stabilisce che per assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso e la salvaguardia dei criteri di progressività cui il sistema medesimo è informato, le regioni possono stabilire aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale per l'IRPEF.

Parimenti, con riferimento all'addizionale comunale all'IRPEF, l'art. 1, comma 11, del D. L. 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, prevede che per *“assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso e la salvaguardia dei criteri di progressività cui il sistema medesimo è informato, i comuni possono stabilire aliquote dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche utilizzando esclusivamente gli stessi scaglioni di reddito stabiliti, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dalla legge statale, nel rispetto del principio di progressività”*.

Occorre evidenziare che per l'addizionale regionale all'IRPEF il termine fissato dall'articolo 50, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, entro il quale le regioni e le province autonome possono modificare gli scaglioni e le aliquote applicabili è *“il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui l'addizionale di riferisce”*.

Pertanto, considerato che l'intervento normativo statale entra in vigore il 1° gennaio 2024 si rende necessario il differimento del suddetto termine del 31 dicembre.

Il comma 2 stabilisce, inoltre, un adeguato termine entro il quale le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono tenute ad inviare i dati rilevanti per la determinazione dell'addizionale regionale all'IRPEF affinché venga effettuata la pubblicazione sul sito istituzionale del Dipartimento delle finanze, ai fini della semplificazione delle dichiarazioni e delle funzioni dei sostituti d'imposta e dei centri di assistenza fiscale, nonché degli altri intermediari.

L'intervento normativo ripropone, in sostanza, le stesse disposizioni di cui all'art. 1, commi 5 e 6 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, che sono state approvate in occasione della riduzione del numero di scaglioni da cinque a quattro effettuata con il comma 2 dello stesso articolo 1. Si precisa che in quella occasione il differimento del termine per approvare le aliquote era stato fissato al 31



marzo 2022, mentre il termine per la loro pubblicazione sul sito www.finanze.gov.it è stato prorogato al 13 maggio 2022.

Nei commi 1 e 2 della norma in questione si è ipotizzato di fissare la prima data al 15 aprile 2024; la seconda, invece, al 15 maggio 2024.

Per l'addizionale comunale all'IRPEF, invece, il comma 4 della norma in commento mira ad evitare che, in virtù dell'art. 1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si proroghino automaticamente aliquote dell'addizionale comunale all'IRPEF differenziate sulla base degli scaglioni dell'IRPEF non più vigenti a seguito dell'entrata in vigore della nuova articolazione di cui all'articolo 1 del presente decreto legislativo.

In mancanza della disposizione in commento si verificherebbe, infatti, un evidente contrasto delle delibere prorogate con il citato art. 1, comma 11, del D. L. n. 138 del 2011.

Il comma 4 introduce, quindi, una norma di chiusura per il caso in cui la delibera di adeguamento non venga adottata entro il termine previsto per l'approvazione del bilancio di previsione o non venga trasmessa entro il termine del 20 dicembre 2024, previsto dall'art. 14, comma 8, del D. Lgs. 14 marzo 2011, n. 23, ai fini della pubblicazione, con efficacia costitutiva, sul sito istituzionale del MEF. La disposizione prevede, in particolare, che in tali ipotesi, per l'anno 2024, l'addizionale comunale si applichi sulla base della prima, terza e quarta aliquota vigenti nel comune nell'anno 2023, con l'eliminazione della seconda aliquota.

Articolo 4 - Maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni

In attesa della completa attuazione della revisione delle agevolazioni fiscali alle imprese - così come previsto dall'articolo 9 comma 1 lett. g) della legge n. 111/2023 - l'articolo 4 introduce, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (anno 2024 per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare cui si farà riferimento, per semplicità, nel prosieguo), ai fini della determinazione del reddito, una maggiorazione del costo del lavoro dei nuovi assunti.

L'agevolazione spetta ai titolari di reddito d'impresa e, quindi, ai soggetti di cui all'articolo 73 del TUIR, alle imprese individuali, comprese le imprese familiari e le aziende coniugali, alle società di persone ed equiparate ai sensi dell'articolo 5 del TUIR, nonché agli esercenti arti e professioni che svolgono attività di lavoro autonomo ai sensi dell'articolo 54 del TUIR. Per gli enti di cui all'articolo 73, comma 1, lett. c), del TUIR il regime in questione si rende operante esclusivamente in relazione al reddito di impresa eventualmente conseguito.

L'agevolazione spetta ai soggetti che hanno esercitato l'attività nel periodo d'imposta 2023 per almeno 365 giorni.

L'agevolazione presuppone che l'impresa si trovi in condizioni di normale operatività, stante la necessità di realizzare incrementi occupazionali. Per questo motivo sono escluse dall'ambito soggettivo le imprese in liquidazione ordinaria nonché le imprese che si trovano in stato di liquidazione giudiziale (fallimento) o che abbiano fatto ricorso ad altri istituti di risoluzione della crisi di impresa di natura liquidatoria alla luce del D. Lgs. n. 14 del 2019 (Codice della crisi). Si tratta, ad esempio, delle procedure di liquidazione coatta amministrativa, di amministrazione straordinaria



delle grandi imprese, del concordato preventivo, del concordato minore o degli accordi o piani di ristrutturazione soggetti ad omologazione da cui discenda l'estinzione dell'impresa.

Al fine di beneficiare dell'agevolazione, va accertato che nell'esercizio 2024 il numero dei dipendenti a tempo indeterminato risulti superiore rispetto a quello mediamente occupato nell'esercizio 2023.

Per finalità antielusive, la verifica di questa condizione va fatta al netto dei decrementi occupazionali verificatisi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto.

In presenza di un incremento occupazionale, il costo da assumere è pari al minor importo tra quello effettivamente riferibile ai nuovi assunti e l'incremento del costo complessivo del personale dipendente classificabile nell'articolo 2425, primo comma, lettera B), numero 9), del Codice civile rispetto a quello relativo all'esercizio 2023. I soggetti che non adottano lo schema di conto economico di cui all'art. 2425 del c.c., come ad esempio le imprese IAS *adopter*, le imprese assicurative o gli intermediari finanziari di cui al d.lgs. n. 136 del 2015, devono comunque tener conto delle componenti del costo del personale che, in caso di adozione di tale schema, sarebbero confluite nella voce di cui alla lettera B), numero 9).

I costi riferibili al personale dipendente sono imputati temporalmente in base alle regole applicabili ai fini della determinazione del reddito del contribuente, per cui, ad esempio, per i soggetti in contabilità semplificata e per gli esercenti arti e professioni, detti costi rileveranno secondo il principio di cassa.

Fermo restando il fine di incentivare l'incremento delle basi occupazionali favorendo la stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato, è necessario non pregiudicare il grado di occupazione dei dipendenti a tempo determinato in forza presso le imprese. A questo fine, per beneficiare dell'agevolazione si prevede che il numero complessivo dei dipendenti alla fine del periodo d'imposta 2024 debba essere superiore al livello occupazionale di riferimento, fissato nel periodo d'imposta 2023.

Nell'ambito delle nuove assunzioni sono privilegiate particolari categorie di dipendenti che si ritiene necessitino di maggiore tutela, elencate nell'Allegato 1 al decreto. A tal fine, sono stabiliti coefficienti di moltiplicazione con cui attribuire maggior peso al costo del lavoro correlato all'assunzione dei dipendenti riconducibili alle categorie privilegiate, da determinarsi con decreto interministeriale di attuazione. Lo stesso decreto potrà adottare ulteriori disposizioni di attuazione dell'incentivo.

Articolo 5 - Abrogazioni

Nelle more dell'organica revisione e razionalizzazione degli incentivi alle imprese prevista dall'articolo 9, comma 1, lett. g), della legge n. 111/2023, di cui l'articolo 4 costituisce una prima anticipazione seppur temporalmente limitata al periodo d'imposta 2024, l'articolo 5 dispone l'abrogazione della disciplina relativa all'aiuto alla crescita economica (ACE), facendo salvi, comunque, i diritti quesiti in materia di riporto delle eccedenze ACE pregresse e successivo utilizzo delle stesse fino al loro totale esaurimento.

Articolo 6 – Disposizioni finanziarie



Si prevede l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze del Fondo per l'attuazione della delega fiscale e si provvede alla copertura degli oneri derivanti dagli articoli 1, 2 e 4, quanto a 4.064 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per la riduzione della pressione fiscale di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 29 dicembre 2022, n. 197; quanto a 216,1 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per l'attuazione degli interventi in materia di riforma del sistema fiscale di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2020, n. 178; e quanto a 4.879,9 milioni di euro per l'anno 2025, 2.817,5 milioni di euro per l'anno 2026, 2.842,7 milioni di euro per l'anno 2027 e 2.853,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028, mediante utilizzo delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dagli articoli 2 e 5.



Relazione tecnicaArticolo 1*(Revisione della disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche)*Articolo 2*(Revisione della disciplina sulle detrazioni fiscali)*

La legge delega per la riforma fiscale n. 111/2023 all'articolo 5 reca i principi e i criteri direttivi specifici per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) prevedendone la revisione e la graduale riduzione, nel rispetto del principio di progressività, attraverso il riordino delle deduzioni dalla base imponibile, degli scaglioni di reddito, delle aliquote di imposta, delle detrazioni dall'imposta lorda e dei crediti d'imposta.

La norma in esame si inserisce nel solco tracciato dalla delega dando una prima attuazione ad alcuni dei suoi principi; in particolare viene modificata per il 2024 la struttura delle aliquote e scaglioni dell'IRPEF che vengono ridotti da quattro a tre secondo il seguente schema:

Scaglioni (euro)	Aliquota %
Fino a 28.000	23
Oltre 28.000 fino a 50.000	35
Oltre 50.000	43

Inoltre, viene modificata per il 2024 la modalità di calcolo delle detrazioni per lavoro dipendente, secondo il seguente schema:

Reddito (euro)	Importo della detrazione (euro)
Fino a 15.000	1.955 (non inferiore a 690 o se a tempo determinato non inferiore a 1.380)
Oltre 15.000 fino a 28.000	$1.910 + 1.190 * [(28.000 - \text{reddito}) / (28.000 - 15.000)]$
Oltre 28.000 fino a 50.000	$1.910 * [(50.000 - \text{reddito}) / (50.000 - 28.000)]$
Oltre 50.000	0

L'incremento della detrazione non ha effetto sulla spettanza del "trattamento integrativo" per il lavoro dipendente in quanto la norma prevede che tale trattamento continui di fatto a essere corrisposto al verificarsi delle medesime condizioni previste dalla legislazione vigente. Resta inoltre confermato, come da legislazione vigente, l'incremento della suddetta detrazione di 65 euro per i redditi compresi tra 25 mila e 35 mila euro.



Viene inoltre introdotta per il 2024, per i soli soggetti con reddito complessivo al netto dell'abitazione principale maggiore di 50 mila euro, una riduzione di 260 euro applicata al totale delle detrazioni per spese per oneri ad aliquota del 19% (fatta eccezione per le spese sanitarie di cui all'articolo 15, comma 1, lettera c) del TUIR), 26% (Erogazioni liberali ad ONLUS e ai partiti politici), 30% (Erogazioni liberali in denaro o natura a favore delle ONLUS e APS), 35% (Erogazioni liberali in denaro o natura a favore delle organizzazioni di volontariato), 90% (Premi per rischio eventi calamitosi).

Ai fini del versamento dell'acconto per l'anno 2024 e 2025 non si deve tener conto del minor importo dovuto alla riduzione delle aliquote IRPEF.

L'analisi degli effetti sul gettito è stata effettuata mediante il modello di microsimulazione IRPEF basato sui dati delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche, proiettati per le annualità interessate.

La norma, riducendo l'aliquota dello scaglione compreso tra 15.000 e 28.000 euro, determina una riduzione del carico fiscale per tutti i soggetti con redditi superiori a 15.000 euro. Incrementando, inoltre, la detrazione per lavoro dipendente da 1.880 a 1.955 euro fino a 15.000 euro di reddito (comportando di fatto una nuova *no tax area* per i lavoratori dipendenti pari a 8.500 euro), il carico fiscale è ridotto anche per i lavoratori dipendenti con reddito al di sotto di tale soglia. L'effetto combinato della riduzione dell'aliquota e dell'innalzamento della *no tax area* per i lavoratori dipendenti stimato per tali modifiche, relativamente all'IRPEF e alle addizionali locali, è complessivamente di circa -4.594,1 milioni di euro (di cui -4.554,9 milioni di euro di Irpef e -28,4 e -10,8 rispettivamente di addizionale regionale e comunale). L'effetto complessivo dell'intervento in materia di detrazioni citate risulta pari a 243,5 milioni di euro (di cui 243,3 milioni di euro di Irpef e 0,1 e 0,1 rispettivamente di addizionale regionale e comunale).

La valutazione è stata quindi effettuata in capo a ciascun contribuente, considerando il beneficio ricevuto dalla riduzione dell'aliquota (riduzione dell'imposta lorda) e dalla detrazione di lavoro dipendente. È stata quindi calcolata l'imposta netta e confrontata con quella dovuta secondo la normativa vigente; la differenza tra la nuova e la vecchia imposta costituisce la variazione complessiva del gettito. Il provvedimento in esame coinvolge nel complesso oltre 25,6 milioni di contribuenti.

Sulla base di quanto esposto, si stima una variazione di gettito IRPEF di competenza 2024 di -4.311,5 milioni di euro e addizionali regionale e comunale rispettivamente di -28,3 e -10,8 milioni di euro, per una variazione totale di circa -4.350,6 milioni di euro. Si stima inoltre una variazione di TFR di circa -52,6 milioni di euro.

Di seguito gli effetti finanziari, considerando la validità della norma per il solo 2024:



	2024	2025	2026	2027
IRPEF	-4.227,5	59,6	-143,6	0
Addizionale regionale	0	-28,3	0	0
Addizionale comunale	0	-14	3,2	0
TFR	-52,6	0	0	0
Totale	-4.280,1	17,3	-140,4	0,0

- in milioni di euro

Articolo 3

La disposizione differisce al 15 aprile 2024 il termine per modificare gli scaglioni e le aliquote applicabili per l'anno di imposta 2024 da parte delle Regioni. Tale differimento si rende necessario per garantire la coerenza della disciplina dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche con la nuova articolazione degli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Con riferimento all'addizionale comunale all'IRPEF, la norma in esame stabilisce che i Comuni devono modificare per l'anno 2024, entro il termine di approvazione del bilancio, gli scaglioni e le aliquote dell'addizionale comunale al fine di conformarsi alla nuova articolazione prevista per l'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Tenuto conto della natura procedurale delle disposizioni, non si ascrivono effetti finanziari.

Articoli 4 e 5

(Maggiorazione costo neoassunti e abrogazione ACE)

Al fine di incentivare le imprese ad investire in nuova forza lavoro, viene introdotta, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, per i titolari di reddito d'impresa e per gli esercenti arti e professioni, una maggiorazione del 20% della deduzione relativa al costo del lavoro incrementale derivante da assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato.

In particolare, è agevolabile l'incremento occupazionale rispetto all'anno antecedente quello di applicazione del nuovo regime (2023).

Inoltre, per favorire l'assunzione di particolari categorie di soggetti, il costo riferibile a ciascun nuovo assunto è moltiplicato per un coefficiente di maggiorazione laddove questo rientri in una delle categorie di lavoratori meritevoli di maggiore tutela. Tale coefficiente è stato assunto nelle stime nella misura massima prevista, pari al 10% del costo del lavoro complessivo riferibile a dette categorie.

1. Ambito soggettivo delle disposizioni

La maggiorazione del costo del lavoro in presenza di incrementi occupazionali è riconosciuta ai seguenti soggetti:

- società ed enti residenti in Italia di cui all'art. 73, comma 1, lett. a) e b), del TUIR nonché stabili organizzazioni di soggetti non residenti localizzate nel territorio dello Stato;
- enti non commerciali e altri soggetti di cui all'art. 73, comma 1, lett. c) del TUIR, limitatamente all'IRES riferibile al reddito di impresa;



- imprese individuali, società in nome collettivo e in accomandita semplice, titolari di reddito di lavoro autonomo;
che abbiano esercitato l'attività nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2023 per almeno 365 giorni.

La maggiorazione non si applica ai forfetari e alle società ed enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa.

2. Fonti dei dati utilizzate per la stima

Ai fini della stima degli effetti finanziari sono state utilizzate le seguenti fonti informative:

- modello redditi 2022 (anno di imposta 2021);
- dichiarazioni UNIAMENS annualizzate del periodo 2016-2021, ovvero le denunce obbligatorie inviate all'INPS dai datori di lavoro che svolgono le funzioni di sostituti d'imposta, contenenti dati relativi al numero di occupati e la retribuzione media annuale pagata da ciascuna impresa;
- archivio Istat Asia-Imprese relativo ai lavoratori dipendenti beneficiari di sgravi contributivi (ultimi dati disponibili relativi all'anno 2017).

3. Metodologia di stima

Gli effetti finanziari delle disposizioni normative sono stati stimati con la metodologia di seguito descritta.

Al fine di beneficiare della misura agevolativa, i soggetti IRES e IRPEF devono effettuare nuove assunzioni. In particolare, il numero di dipendenti occupati a tempo indeterminato nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 deve risultare superiore al numero dei dipendenti mediamente occupati nel periodo d'imposta antecedente a quello di applicazione della maggiorazione.

Per stimare gli incrementi occupazionali sono stati utilizzati i dati INPS relativi alle dichiarazioni UNIAMENS annualizzate

In particolare, l'incremento occupazionale è stato stimato, per ciascun soggetto, confrontando il numero di dipendenti occupati nel 2021 con quelli occupati nel 2020, in quanto rappresenta l'anno più recente e quello in cui, nell'ambito del periodo 2016-2021, si è verificato l'incremento occupazionale complessivo più elevato.

Al verificarsi del requisito oggettivo (variazione positiva del numero di occupati) l'importo su cui calcolare la maggiorazione della deducibilità viene definito in termini del minore importo tra il costo del lavoro effettivo dei neoassunti e l'incremento del costo del personale riportato nel conto economico.

Prudenzialmente, nella stima degli effetti finanziari, è stato preso in considerazione il costo effettivo dei neoassunti e non la variazione del costo del personale, se inferiore, risultante da conto economico.

Ai fini della quantificazione del costo del lavoro, sono state utilizzate le dichiarazioni UNIAMENS annualizzate e, in particolare, è stata applicata la seguente metodologia:



- il totale delle retribuzioni pagate da ogni impresa è stato calcolato moltiplicando la retribuzione media dichiarata dall'impresa per il numero di dipendenti occupati;
- il costo del lavoro è stato calcolato aggiungendo al totale delle retribuzioni gli oneri contributivi e il trattamento di fine rapporto;
- il costo totale del lavoro così stimato è stato proiettato all'anno 2024 in base all'indice di variazione delle retribuzioni lorde dei dipendenti del settore privato (intera economia) riportato nei documenti di economia e finanza (DEF/NADEF).

Al fine di incentivare l'assunzione di particolari categorie di soggetti, il costo riferibile a ciascun nuovo assunto è moltiplicato per un coefficiente di maggiorazione del 10% nei casi in cui questo rientri in una delle categorie di lavoratori meritevoli di maggiore tutela, tra le quali vi sono i lavoratori svantaggiati o con disabilità; le donne di qualsiasi età con almeno due figli di età minore di diciotto anni o prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea; i giovani ammessi agli incentivi all'occupazione giovanile; i lavoratori con sede di lavoro situata in regioni che nel 2018 presentavano un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75 per cento della media EU27 o comunque compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento, e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale; già beneficiari del reddito di cittadinanza.

A tal fine, considerando che la norma espressamente dispone che la complessiva maggiorazione non ecceda il 10 per cento del costo del lavoro sostenuto per dette categorie, è stata applicata la massima maggiorazione del 10% al costo del lavoro incrementale moltiplicato per la quota dei lavoratori che beneficiano di sgravi contributivi, in quanto appartenenti a fasce deboli, disoccupati o beneficiari di ammortizzatori sociali (circa l'1%), sul totale dei lavoratori dipendenti (Fonte ISTAT).

4. Effetti finanziari

Mediante l'utilizzo del modello di microsimulazione reddito di impresa e del modello di microsimulazione IRES, aggiornati con i dati dichiarativi dell'anno di imposta 2021, (dati provvisori), è stato calcolato il minor gettito IRPEF o IRES determinato dal risparmio d'imposta derivante dalla maggiorazione del costo del lavoro.

La disposizione di cui all'articolo 5 prevede, inoltre l'abrogazione dell'agevolazione dell'aiuto alla crescita economica (ACE). Ai fini della stima, è stato utilizzato il modello di microsimulazione IRES e si è proceduto all'azzeramento del rendimento ACE con il conseguente ripristino a tassazione della quota di reddito imponibile corrispondente. L'intervento è stato effettuato sia sui singoli contribuenti non appartenenti ad un consolidato fiscale sia complessivamente in capo alla consolidante del consolidato fiscale. L'abrogazione ha effetti anche sulle imprese soggette ad IRPEF, per le quali la stima è stata effettuata attraverso il modello di microsimulazione del reddito di impresa.

Nella tabella che segue sono riportati gli effetti finanziari della misura, per cassa, ipotizzando che il calcolo dell'acconto sia effettuato con il metodo storico, in considerazione della previsione secondo cui, nella determinazione dell'acconto delle imposte sui redditi dovuto per il periodo



d'imposta di applicazione delle nuove disposizioni, non si tiene conto delle medesime (ovvero che i beneficiari tengano conto della maggiorazione del costo del lavoro incrementale e dell'abrogazione dell'ACE solo in sede di versamento del saldo).

Si evidenzia, inoltre, che l'abrogazione dell'ACE (articolo 5) comporta un aumento dell'imponibile IRES sul quale può trovare maggiore capienza l'importo della maggiorazione del costo del lavoro incrementale. Il maggior gettito derivante dall'effetto combinato delle due misure, per i soggetti IRES, è quindi inferiore alla somma degli effetti delle misure considerate singolarmente.

Soggetti IRES	2024	2025	2026	2027	2028
Effetto netto maggiorazione 20% incremento occupazionale - articolo 4	0,0	-1.091,9			
Abolizione ACE – articolo 5	0,0	4.617,6	2.698,5	2.726,9	2.737,8
TOTALE	0,0	3.525,7	2.698,5	2.726,9	2.737,8

in milioni di euro

Soggetti IRPEF	2024	2025	2026	2027	2028
Effetto netto maggiorazione 20% incremento occupazionale - articolo 4	0	-244,7			
Abolizione ACE – articolo 5	0,0	202,7	115,8	115,8	115,8
TOTALE	0,0	-42,0	115,8	115,8	115,8

in milioni di euro

Totale soggetti	2024	2025	2026	2027	2028
Effetto netto maggiorazione 20% incremento occupazionale soggetti IRES - articolo 4	0,0	-1.091,9	0,0	0,0	0,0
Effetto netto maggiorazione 20% incremento occupazionale soggetti IRPEF - articolo 4	0,0	-244,7	0,0	0,0	0,0
Abolizione ACE – articolo 5	0,0	4.820,3	2.814,3	2.842,7	2.853,6
TOTALE	0,0	3.483,7	2.814,3	2.842,7	2.853,6

in milioni di euro

Articolo 6

(Disposizioni finanziarie)

La norma prevede che alla copertura gli oneri derivanti dagli articoli 1, 2 e 4, valutati in 4.280,1 milioni di euro per l'anno 2024, 1.378,9 milioni di euro per l'anno 2025 e, 143,6 milioni di euro per



l'anno 2026 e dal comma 1 del presente articolo, pari a 3.501 milioni di euro per l'anno 2025, 2.673,9 milioni di euro per l'anno 2026, 2.842,7 milioni di euro per l'anno 2027 e 2.853,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028, si provvede: quanto a 4.064 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per la riduzione della pressione fiscale di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 29 dicembre 2022, n. 197; quanto a 216,1 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per l'attuazione degli interventi in materia di riforma del sistema fiscale di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 e quanto a 4.879,9 milioni di euro per l'anno 2025, 2.817,5 milioni di euro per l'anno 2026, 2.842,7 milioni di euro per l'anno 2027 e 2.853,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028, mediante utilizzo delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dagli articoli 2 e 5.

Si prevede inoltre che sia istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze il Fondo per l'attuazione della delega fiscale con una dotazione di 3.501,0 milioni di euro per l'anno 2025, 2.673,9 milioni di euro per l'anno 2026, 2.842,7 milioni di euro per l'anno 2027 e 2.853,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028.

Articolo 7
(Entrata in vigore)

La disposizione prevede che le disposizioni del decreto entrano in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.





*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

VERIFICA DELLA RELAZIONE TECNICA

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito Positivo.

Il Ragioniere Generale dello Stato

Firmato digitalmente



ANALISI TECNICO-NORMATIVA (A.T.N.)

Titolo: Schema di Decreto legislativo, recante “Attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle altre misure in tema di imposte sui redditi”, in attuazione dell’articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 9 agosto 2023, n. 111, recante “*Delega al Governo per la riforma fiscale*”.

Amministrazione proponente: Ministero dell’economia e delle finanze

Referente ATN: Ufficio legislativo finanze.

PARTE I. ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO

1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di governo.

L’intervento normativo risponde alla necessità di attuare l’articolo 5, comma 1, lettera a), della legge delega per la riforma fiscale n. 111 del 2023, che prevede specifici principi e criteri direttivi per la revisione e la graduale riduzione dell’imposta sul reddito delle persone fisiche - IRPEF, nel rispetto del principio di progressività e nella prospettiva della transizione del sistema verso l’aliquota impositiva unica, attraverso il riordino delle deduzioni dalla base imponibile, degli scaglioni di reddito, delle aliquote di imposta, delle detrazioni dall’imposta lorda e dei crediti d’imposta, tenendo conto delle loro finalità.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono riconducibili alla semplificazione dei meccanismi applicativi del sistema impositivo dell’IRPEF, garantendo una riduzione della pressione fiscale a carico dei contribuenti. Ciò potrà contribuire all’aumento della propensione al consumo, potrà incentivare la partecipazione al mercato del lavoro da parte dei secondi percettori di reddito nelle famiglie e renderà meno convenienti i comportamenti dei contribuenti volti a sottrarre quote di reddito all’imposizione fiscale.

In prospettiva, si avranno effetti positivi e di stimolo all’iniziativa economica privata e, conseguentemente, alla crescita del Paese.

Inoltre, ci si pone l’obiettivo generale del graduale perseguimento dell’equità, nonché l’obiettivo specifico di garantire il rispetto del principio di progressività nella prospettiva del cambiamento del sistema verso un’unica aliquota d’imposta attraverso il riordino delle detrazioni dall’imposta lorda.

Detto riordino comporta interventi di una particolare complessità, nelle cui more, per l’anno 2024, si introduce una riduzione di 260 euro della detrazione complessivamente spettante in relazione a specifiche tipologie di oneri sostenuti dai contribuenti che possiedono un reddito complessivo superiore a 50.000 euro.

Infine, in attesa che venga data attuazione all’articolo 6, comma 1, lettera a) della legge delega fiscale che prevede “*la riduzione dell’aliquota IRES nel caso in cui sia impiegata in investimenti, con particolare riferimento a quelli qualificati, o anche in nuove assunzioni ovvero in schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili una somma corrispondente, in tutto o in parte, al reddito entro i due periodi d’imposta successivi alla sua produzione*”, si è reso necessario prevedere delle misure agevolative con l’obiettivo di stimolare la crescita occupazionale.

L'intervento si rende necessario al fine di dare attuazione alla suddetta delega entro il termine previsto dall'art. 1, comma 1 della citata legge n. 111 del 2023 (ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge delega).

Le disposizioni risultano coerenti con le linee generali del programma di Governo e con i principi e i criteri direttivi specifici individuati dal Parlamento nelle disposizioni deleganti di cui alla citata legge 9 agosto 2023, n. 111.

2) Analisi del quadro normativo nazionale.

La disciplina in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) è contenuta nel Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR), approvato con il d.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, nel quale si delinea un'imposta personale e progressiva per scaglioni di reddito.

Ai sensi dell'articolo 1 del TUIR, il presupposto dell'IRPEF è il possesso di redditi, in denaro o in natura, rientranti in una delle categorie previste dall'articolo 6 del TUIR (redditi fondiari, redditi di capitale, redditi di lavoro dipendente, redditi di lavoro autonomo, redditi d'impresa, redditi diversi).

Il reddito complessivo, da prendere in considerazione per il calcolo dell'IRPEF, è dato dalla somma dei redditi prodotti dal contribuente nel corso del periodo d'imposta, eccetto quelli che non concorrono a formare il reddito complessivo ai sensi dell'articolo 3, commi 2 e 3, del TUIR o di altre specifiche disposizioni di legge.

La base imponibile dell'IRPEF è determinata sottraendo dal reddito complessivo gli oneri deducibili di cui all'articolo 10 del TUIR ovvero quelli previsti da altre disposizioni.

L'imposta lorda è determinata applicando alla base imponibile le aliquote IRPEF previste dall'articolo 11 del TUIR definite progressivamente per scaglioni di reddito.

A partire dal 1° gennaio 2022, a seguito delle modifiche apportate dalla legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022), le aliquote si applicano a quattro scaglioni di reddito:

- fino a 15.000 euro, si applica l'aliquota del 23%;
- oltre i 15.000 euro e fino a 28.000 euro, si applica l'aliquota del 25%;
- oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, si applica l'aliquota del 35%;
- oltre 50.000 euro si applica l'aliquota del 43%.

L'imposta netta è determinata sottraendo all'imposta lorda, fino a concorrenza del suo ammontare, le detrazioni previste dal TUIR o da specifiche disposizioni di legge.

Dall'imposta netta devono poi essere scomputati i versamenti già effettuati, a vario titolo, dal contribuente, come, ad esempio, i versamenti eseguiti in acconto dell'imposta, così come i crediti d'imposta derivanti dalla fruizione di agevolazioni fiscali.

Ciò detto sul piano dei meccanismi tecnici di applicazione dell'IRPEF, occorre tener presente che l'imposta si caratterizza per un eccessivo carico fiscale nei confronti dei contribuenti e per la presenza di disposizioni che rendono il sistema fiscale scarsamente efficiente.

Nella legislazione vigente, l'articolo 13 del TUIR prevede importi di detrazioni diversificati in funzione della tipologia di reddito che confluisce nel reddito complessivo. Questi diversi importi di detrazioni determinano aree di esenzione fiscale di ampiezza differente a seconda che nel reddito complessivo confluiscono redditi di lavoro dipendente, redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, trattamenti pensionistici, redditi di lavoro autonomo o altre tipologie di reddito.

Dalla specifica area di esenzione fiscale può derivare un carico impositivo mutevole a fronte del medesimo ammontare di reddito prodotto con conseguente disparità di trattamento di analoghe situazioni reddituali.

Nel tempo si è registrata una proliferazione delle spese fiscali (*tax expenditures*), sotto forma di esenzioni, deduzioni e detrazioni, spesso introdotte come misure temporanee, ma poi, per effetto dei continui rinnovi o proroghe, si sono trasformate in misure permanenti.

Tali agevolazioni fiscali sono elencate in allegato al “Rapporto annuale sulle spese fiscali 2022” redatto dalla Commissione per le spese fiscali del Ministero dell’economia e delle finanze.

Il quadro normativo nazionale su cui si inserisce l’**articolo 3** del decreto delegato è rappresentato da:

- l’articolo 50 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446;
- l’articolo 6 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68;
- l’articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360;
- l’articolo 14, comma 8, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23.

Con riferimento alle disposizioni recate dagli **articoli 4 e 5** il quadro normativo nazionale su cui si inserisce il decreto legislativo è rappresentato:

- dal d.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917.
- dall’articolo 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, e dall’articolo 1, commi da 549 a 552, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

3) Incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti.

Il provvedimento in oggetto incide su varie disposizioni recate dal Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR), approvato con il d.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 e, segnatamente:

- articolo 11 che fissa le aliquote e gli scaglioni di reddito;
- l’articolo 13 che prevede importi di detrazioni diversificati in funzione della tipologia di reddito che confluisce nel reddito complessivo;
- l’articolo 15 in materia di detrazioni per oneri;

Incidono inoltre sulle seguenti disposizioni:

- articolo 1, del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2020, n. 21;
- decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13 in materia di erogazioni liberali in favore dei partiti politici;
- articolo 83, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 in materia di erogazioni liberali a favore degli enti del terzo settore;
- articolo 119, comma 4, quinto periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 in materia di premi di assicurazione per rischio eventi calamitosi;
- articolo 50 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446;
- articolo 6 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68;
- articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360;
- articolo 14, comma 8, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23;

- articolo 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, e dall'articolo 1, commi da 549 a 552, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

4) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.

Non si rilevano profili di incompatibilità con i principi costituzionali. Le misure contenute nello schema di decreto sono conformi a tali principi, sia sotto il profilo dell'esercizio della funzione legislativa delegata (art. 76 Cost.) sia sotto il profilo del rispetto del principio di riserva di legge (art. 23 Cost.) e del principio della capacità contributiva (art. 53 Cost.).

5) Analisi delle compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.

Non si rilevano profili di incompatibilità con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali, in quanto, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, il sistema tributario appartiene alla legislazione esclusiva dello Stato; gli interventi sono, quindi, pienamente compatibili con il riparto di competenze fissato nella Carta costituzionale.

6) Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

Dall'analisi dello schema normativo è risultata una piena compatibilità del medesimo con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

7) Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.

Il provvedimento normativo ha ad oggetto materie non suscettibili di delegificazione, essendo la materia tributaria oggetto di riserva di legge ai sensi dell'articolo 23 della Costituzione. È stata verificata inoltre l'assenza di rilegificazioni, nonché il rispetto dei criteri di semplificazione normativa.

8) Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.

Non risultano attualmente all'esame del Parlamento, nell'ambito della XIX legislatura, progetti di legge vertenti su materie analoghe a quelle contenute negli interventi normativi descritti.

9) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.

Non risultano indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza e non si è a conoscenza di giudizi di costituzionalità in materia.

PARTE II. CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE

10) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario.

Si segnala che l'intervento normativo che si intende attuare non presenta profili d'incompatibilità con l'ordinamento comunitario in quanto il settore delle imposte dirette rientra nella competenza degli Stati membri.

11) Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea sul medesimo o analogo oggetto.

Non si è a conoscenza di procedure di infrazione sulle materie oggetto della legge.

12) Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.

La normativa recata dallo schema di decreto non presenta profili di incompatibilità con gli obblighi internazionali.

13) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità europee sul medesimo o analogo oggetto.

Non risultano indicazioni sulle linee prevalenti della giurisprudenza, ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee sul medesimo o analogo oggetto.

14) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.

Non risulta che vi siano pendenti giudizi dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo nelle medesime o analoghe materie.

15) Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione Europea.

Non risultano linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione europea.

PARTE III. ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO

1) Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.

Non vengono utilizzate definizioni normative che non appartengano già al linguaggio tecnico-giuridico di settore.

2) *Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni ed integrazioni subite dai medesimi.*

I riferimenti normativi sono correttamente riportati, tenendo conto delle modificazioni e integrazioni subite nel tempo dai medesimi.

3) *Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni a disposizioni vigenti.*

Non si è fatto ricorso alla tecnica della novella legislativa.

4) *Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.*

Con riferimento al provvedimento in oggetto non si segnalano effetti abrogativi impliciti. Si evidenzia, inoltre, che l'**articolo 5** prevede, esplicitamente, l'abrogazione della disciplina relativa all'aiuto alla crescita economica prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, e dall'articolo 1, commi da 549 a 552, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

5) *Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.*

Il provvedimento non contiene disposizioni aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica.

Vale precisare che il provvedimento apporta modifiche al sistema impositivo dell'IRPEF quanto alle aliquote, agli scaglioni e alle detrazioni per l'anno 2024, dando una prima attuazione ad alcuni dei principi della delega fiscale. Conseguentemente, per il periodo d'imposta 2024, è introdotta una disciplina derogatoria rispetto a quella prevista dal TUIR e dall'articolo 1 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2020, n. 21.

6) *Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.*

Per gli aspetti non disciplinati dal presente decreto legislativo resta aperta la delega al Governo di cui alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante "Delega al Governo per la riforma fiscale".

7) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione.

È stata verificata la congruità dei termini previsti per l'adozione dei provvedimenti di cui ai **commi 1 e 2 dell'articolo 3** il quale dispone che siano le regioni e gli enti locali ad emanare leggi e deliberazioni in attuazione delle disposizioni innanzi esaminate.

Per quanto riguarda, in particolare, l'addizionale comunale all'IRPEF, si deve evidenziare che la permanenza di un disallineamento tra gli scaglioni previsti dal precedente regime e i nuovi richiede l'intervento sul sito del Dipartimento delle finanze ove sono pubblicate le relative delibere, intervento diretto ad assicurare l'adeguamento attraverso l'eliminazione della seconda aliquota, come previsto dalla legge.

L'articolo 4, comma 6, del provvedimento in esame demanda ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disciplina, l'adozione delle ulteriori disposizioni attuative, con particolare riguardo alla determinazione dei coefficienti di maggiorazione relativi alle categorie di lavoratori svantaggiati in modo da garantire che la complessiva maggiorazione non ecceda il 10 per cento del costo del lavoro sostenuto per dette categorie.

I termini previsti per la sua adozione risultano essere congrui.

8) Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione economico-finanziaria della sostenibilità dei relativi costi.

Per la valutazione degli impatti economico-finanziari derivanti dalle disposizioni previste dal provvedimento sono stati utilizzati i dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria, rivenienti dall'Anagrafe Tributaria e dagli archivi Uniemens; non si ritengono necessarie ulteriori elaborazioni statistiche.

Analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.)

Provvedimento: Decreto legislativo di attuazione dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 9 agosto 2023, n. 111, recante "Delega al governo per la riforma fiscale".

La presente analisi di impatto della regolamentazione viene redatta con riferimento agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5.

Amministrazione competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Referente dell'Amministrazione competente: Dipartimento delle Finanze

SINTESI DELL'AIR E PRINCIPALI CONCLUSIONI

La riforma del sistema fiscale rappresenta un elemento chiave del programma di Governo, volto al rilancio strutturale dell'Italia sul piano economico e sociale. La riforma fiscale, inoltre, è tra le azioni principali individuate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per dare risposta alle esigenze strutturali del Paese e costituisce parte integrante della ripresa economica e sociale che si intende innescare anche grazie alle risorse europee.

Allo scopo di garantire una tassazione equa, di semplificare la normativa tributaria e di incentivare lo sviluppo economico del Paese, la legge 9 agosto 2023, n. 111, recante "Delega al governo per la riforma fiscale", ha inteso operare una revisione organica dell'attuale sistema di tassazione individuando principi e criteri generali e specifici a cui fare riferimento.

In tale ambito, il presente decreto legislativo rappresenta il primo passo del processo di attuazione della riforma del sistema fiscale nazionale.

Le misure di cui agli **articoli 1 e 2** attuano le disposizioni deleganti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 9 agosto 2023, n. 111, finalizzate a realizzare la revisione del sistema di imposizione del reddito delle persone fisiche nonché la graduale riduzione della relativa imposta (IRPEF).

A legislazione vigente il sistema di tassazione dell'IRPEF risulta particolarmente complesso e caratterizzato da un eccessivo carico fiscale individuale.

Tali circostanze favoriscono l'aumento dell'evasione fiscale, con le relative conseguenze in termini di crescita economica del nostro Paese.

Considerato il quadro generale si rende necessario un intervento in materia di imposizione del reddito delle persone fisiche per risolvere le criticità sopra enunciate.

In particolare, **l'articolo 1** del provvedimento in esame intende attuare una revisione della disciplina vigente con l'obiettivo di realizzare, per l'anno 2024, una riduzione dell'IRPEF in conformità ai principi e ai criteri direttivi specifici individuati dalle disposizioni deleganti.

L'intervento normativo determinerà impatti significativi sullo sviluppo economico del Paese con un aumento della propensione al consumo e della partecipazione al mercato del lavoro da parte dei secondi percettori di reddito.



Per quanto concerne l'**articolo 2**, si realizza, per l'anno 2024, un intervento di abbattimento parziale della detrazione spettante ai contribuenti con reddito complessivo superiore a 50.000 euro, finalizzato a favorire una diminuzione della pressione fiscale gravante prevalentemente sui titolari di redditi medio-bassi.

Riguardo all'**articolo 3**, le norme ivi previste si rendono necessarie per garantire la coerenza della disciplina delle addizionali regionale e comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche alla nuova articolazione degli scaglioni dell'IRPEF contemplata nell'art. 1, in attuazione dell'art. 5, comma 1, lettera a), della legge delega n. 111 del 2023.

In merito all'**addizionale regionale all'IRPEF** si deve richiamare il comma 4 dell'art. 6 del D. Lgs. 6 maggio 2011, n. 68, il quale stabilisce che, per assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso e la salvaguardia dei criteri di progressività cui il sistema medesimo è informato, le regioni possono stabilire aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale per l'IRPEF. A questo proposito, si fa presente che il termine fissato dall'art. 50, comma 3, secondo periodo, del D. Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446, entro il quale le regioni e le province autonome possono modificare gli scaglioni e le aliquote applicabili, è *“il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui l'addizionale di riferisce”*.

La norma in commento prevede che detto termine, relativamente all'anno di imposta 2024, è differito al 15 aprile 2024.

Viene, inoltre, stabilito un adeguato termine entro il quale le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono tenute ad inviare i dati rilevanti per la determinazione dell'addizionale regionale all'IRPEF, affinché venga effettuata la pubblicazione sul sito istituzionale del Dipartimento delle finanze, ai fini della semplificazione delle dichiarazioni e delle funzioni dei sostituti d'imposta e dei centri di assistenza fiscale, nonché degli altri intermediari.

Per quanto concerne, invece, l'**addizionale comunale all'IRPEF**, si fa presente che le disposizioni in commento sono anch'esse finalizzate a garantire l'adeguamento delle aliquote dell'addizionale comunale ai nuovi scaglioni dell'IRPEF. A tal fine i comuni, per l'anno 2024, entro il termine di approvazione del bilancio di previsione, modificano gli scaglioni e le aliquote dell'addizionale comunale al fine di conformarsi alla nuova articolazione prevista per l'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Lo scopo dell'intervento è quello di evitare che, in virtù dell'art. 1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si proroghino automaticamente aliquote dell'addizionale comunale all'IRPEF differenziate sulla base degli scaglioni dell'IRPEF non più vigenti. In mancanza della disposizione recata dall'art. 3, si verificherebbe, infatti, un contrasto tra le delibere prorogate e il disposto dell'art. 1, comma 11, del D. L. 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. Quest'ultima disposizione prevede, tra l'altro, che per *“assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso e la salvaguardia dei criteri di progressività cui il sistema medesimo è informato, i comuni possono stabilire aliquote dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche utilizzando esclusivamente gli stessi scaglioni di reddito stabiliti, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dalla legge statale, nel rispetto del principio di progressività”*.

Viene, inoltre, introdotta una norma di chiusura per il caso in cui la delibera di adeguamento non venga adottata entro il termine previsto per l'approvazione del bilancio di previsione o non venga trasmessa entro il termine del 20 dicembre 2024, termine previsto dall'art. 14, comma 8, del D. Lgs.



14 marzo 2011, n. 23, ai fini della pubblicazione, con efficacia costitutiva, sul sito istituzionale del MEF. La disposizione prevede, in particolare, che in tali ipotesi, per l'anno 2024, l'addizionale comunale si applichi sulla base della prima, terza e quarta aliquota vigenti nel comune nell'anno 2023, con l'eliminazione della seconda aliquota.

In attesa della completa attuazione della revisione delle agevolazioni fiscali alle imprese e delle previsioni di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), della citata legge delega - che dispone "*la riduzione dell'aliquota IRES nel caso in cui sia impiegata in investimenti, con particolare riferimento a quelli qualificati, o anche in nuove assunzioni ovvero in schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili una somma corrispondente, in tutto o in parte, al reddito entro i due periodi d'imposta successivi alla sua produzione*" – **l'articolo 4** del decreto in commento introduce una maggiorazione del costo del lavoro dei nuovi assunti per i titolari di reddito di impresa e per gli esercenti arti e professioni; la copertura finanziaria di tale misura è disposta con **l'articolo 5** del decreto.

1. CONTESTO E PROBLEMI DA AFFRONTARE

Il nostro sistema tributario si caratterizza per un livello di pressione fiscale tra i più elevati d'Europa, con conseguenze in termini di crescita economica del Paese. La legge di delega fiscale ha previsto una serie di misure volte al recupero dell'equità e dell'efficienza del sistema fiscale nonché della coerenza e della sistematicità delle disposizioni tributarie; il decreto legislativo in esame rappresenta una prima attuazione degli interventi previsti nella citata legge delega.

Per quanto riguarda **l'articolo 1**, si evidenzia che a regime, in base all'art. 11, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la curva delle aliquote IRPEF previste per ciascuno scaglione di reddito è la seguente:

- a) fino a 15.000 euro, 23 per cento;
- b) oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro, 25 per cento;
- c) oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, 35 per cento;
- d) oltre 50.000 euro, 43 per cento.

Tale sistema si caratterizza per un eccessivo carico fiscale che grava sui contribuenti, soprattutto di quelli con un reddito medio-basso.

Ciò incide negativamente sulla crescita economica del paese poiché va a colpire una vasta platea di destinatari condizionando, da un lato, la loro propensione al consumo e, dall'altro, la partecipazione al mercato del lavoro da parte dei secondi percettori di reddito nelle famiglie.

L'articolo 13 del TUIR, inoltre, prevede importi di detrazioni diversificati in funzione della tipologia di reddito che confluisce nel reddito complessivo.

Queste divergenze in termini di importo determinano aree di esenzione fiscale (c.d. *no tax area*) di ampiezza differente, a seconda che nel reddito complessivo partecipino redditi di lavoro dipendente, redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, redditi da pensione o redditi da lavoro autonomo.

Dalla specifica area di esenzione fiscale può derivare un carico impositivo mutevole, a fronte del medesimo ammontare di reddito prodotto, con conseguente disparità di trattamento di situazioni reddituali analoghe.



Per quanto riguarda l'**articolo 2**, la disposizione risponde alla necessità di sostenere la ripresa e favorire la crescita economica mediante un sistema tributario equo, efficiente, stabile e trasparente anche mediante il riordino delle spese fiscali (*tax expenditures*).

Infatti, negli ultimi decenni si è registrata una proliferazione delle spese fiscali sotto forma di esenzioni, deduzioni e detrazioni, spesso introdotte come misure temporanee, ma poi, per effetto dei continui rinnovi o proroghe, si sono trasformate in misure permanenti.

L'intervento normativo di cui all'**articolo 3** si è reso necessario al fine di assicurare l'adeguamento delle aliquote delle addizionali regionale e comunale all'IRPEF ai nuovi scaglioni dell'IRPEF e, quindi, evitare problemi di corretta applicazione delle norme.

Per quanto attiene all'addizionale comunale all'IRPEF, si deve evidenziare che, in mancanza dell'intervento che prevede l'adeguamento automatico ai nuovi scaglioni dell'IRPEF, si rischierebbe la proroga automatica delle aliquote dell'addizionale comunale all'IRPEF differenziate sulla base degli scaglioni dell'IRPEF non più vigenti. Ed invero, l'intervento normativo introduce una norma di chiusura proprio per evitare questo rischio nell'ipotesi in cui la delibera di adeguamento non venga adottata entro il termine stabilito per l'approvazione del bilancio di previsione o non venga trasmessa entro il termine del 20 dicembre 2024. La norma prevede, infatti, che in detti casi, per l'anno 2024, l'addizionale comunale si applichi sulla base della prima, terza e quarta aliquota vigenti nel comune nell'anno 2023, con l'eliminazione della seconda aliquota.

Tale rischio non si registra, invece, per l'addizionale regionale all'IRPEF, dal momento che per detto tributo non è previsto l'effetto di proroga automatica nel caso in cui non vengano adottati nuovi provvedimenti. Ed invero, si deve evidenziare che, in mancanza di una norma simile a quella stabilita per i comuni (art. 1, comma 169, della n. 296 del 2006), allo scadere di ogni anno si applica l'aliquota di base prevista dall'art. 6 del D. Lgs. n. 68 del 2011.

L'**articolo 4** del decreto legislativo prevede una maggiorazione del costo del lavoro dei nuovi assunti per i titolari di reddito di impresa e per gli esercenti arti e professioni che assumono nuovo personale con contratti a tempo indeterminato e che abbiano esercitato l'attività nel periodo d'imposta 2023 per almeno 365 giorni. Nello specifico, per tali soggetti, il costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è maggiorato, ai fini della determinazione del reddito dell'esercizio 2024, di un importo pari al 20% del costo riferibile all'incremento occupazionale.

L'agevolazione presuppone che l'impresa si trovi in condizioni di normale operatività, stante la necessità di realizzare incrementi occupazionali; per questo motivo sono escluse dall'ambito soggettivo le imprese in liquidazione ordinaria nonché le imprese che si trovano in stato di liquidazione giudiziale o che abbiano fatto ricorso ad altri istituti di risoluzione della crisi di impresa di natura liquidatoria.

La disposizione prevede, altresì, che nell'ambito delle nuove assunzioni siano privilegiate particolari categorie di dipendenti meritevoli di maggiore tutela. Per esse si dispone una ulteriore maggiorazione attraverso l'applicazione di coefficienti che saranno individuati con apposito decreto interministeriale in modo da garantire che la complessiva maggiorazione non ecceda il 10 per cento del costo del lavoro sostenuto per dette categorie.

L'**articolo 5** dispone, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, l'abrogazione della disciplina relativa all'aiuto alla crescita economica (ACE), facendo salvi,



comunque, gli effetti in materia di riporto delle eccedenze ACE pregresse e il successivo utilizzo delle stesse fino al loro totale esaurimento.

2. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO E RELATIVI INDICATORI

2.1 Obiettivi generali e specifici

Per quanto riguarda **l'articolo 1**, si evidenzia che la disposizione intende apportare modifiche al sistema impositivo dell'IRPEF con l'obiettivo di semplificarne i meccanismi applicativi e garantire una riduzione della pressione fiscale a carico dei contribuenti.

Ciò contribuirà all'aumento della loro propensione al consumo, incentiverà la partecipazione al mercato del lavoro da parte dei secondi percettori di reddito nelle famiglie e renderà meno convenienti i comportamenti dei contribuenti volti a sottrarre quote di reddito all'imposizione fiscale.

Tutto ciò non potrà che produrre effetti positivi e di stimolo sull'iniziativa economica privata e, conseguentemente, sulla crescita del Paese.

Nel merito, il comma 1 della disposizione, tramite una riduzione da quattro a tre degli scaglioni di reddito e delle corrispondenti aliquote progressive IRPEF, estende, per l'anno 2024, anche alle quote di reddito tra i 15.000 e i 28.000 euro la più favorevole aliquota di tassazione del 23 per cento, con un risparmio fiscale per i contribuenti interessati.

Inoltre, con il comma 2 si innalza, limitatamente al periodo d'imposta 2024, la soglia di *no tax area* prevista per i redditi di lavoro dipendente e per taluni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente di importo non superiore a 15.000 euro. Tale soglia viene aumentata a 8.500 euro, così da equipararla a quella già in vigore per i pensionati.

Inoltre, il comma 3 apporta, per l'anno 2024, un correttivo alla disciplina sul trattamento integrativo di cui all'art. 1 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2020, n. 21, assicurando che l'ampliamento della *no tax area* previsto dal comma 2 dell'articolo in esame non pregiudichi ai beneficiari la corresponsione di detto trattamento.

Infine, il comma 4 introduce una clausola di salvaguardia volta ad evitare che, per i redditi diversi da quelli di lavoro dipendente, l'applicazione della riforma possa produrre effetti nel calcolo degli acconti IRPEF dovuti per gli anni 2024 e 2025.

Per quanto riguarda la norma di cui **all'articolo 2**, la disposizione si pone quale obiettivo generale quello di conseguire il graduale perseguimento dell'equità.

L'obiettivo specifico è quello di garantire il rispetto del principio di progressività nella prospettiva del cambiamento del sistema verso un'unica aliquota d'imposta attraverso il riordino delle detrazioni dall'imposta lorda.

Detto riordino comporta interventi di una particolare complessità, nelle cui more, per l'anno 2024, si introduce una riduzione di 260 euro della detrazione complessivamente spettante in relazione a specifiche tipologie di oneri sostenuti dai contribuenti che possiedono un reddito complessivo superiore a 50.000 euro.



L'intervento normativo di cui all'**articolo 3** ha la finalità di evitare, a seguito della riforma degli scaglioni dell'IRPEF, il disallineamento tra detti scaglioni e quelli approvati dalle regioni e dalle Autonomie speciali nonché dai comuni e non modificati dagli stessi enti territoriali per l'anno 2024.

L'ulteriore scopo, limitato ai comuni, è quello di creare un meccanismo sanzionatorio nel caso di mancato adeguamento da parte di tali enti e quindi di evitare l'illegittima applicazione del tributo con la possibilità di un conseguente ed esteso contenzioso intentato dai contribuenti.

L'obiettivo generale dell'agevolazione prevista dall'**articolo 4** del decreto è di stimolare la crescita dell'occupazione. Nello specifico, l'agevolazione spetta con riferimento al nuovo personale assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Nell'ambito delle nuove assunzioni sono privilegiate, inoltre, particolari categorie di dipendenti che si ritiene necessitino di maggiore tutela.

L'**articolo 5** è adottato a copertura finanziaria delle disposizioni di cui all'articolo 4 e a semplificazione dell'intero sistema tributario.

2.2 Indicatori e valori di riferimento

Per quanto riguarda l'**articolo 1**, il provvedimento coinvolge una platea molto vasta costituita da oltre 25,5 milioni di contribuenti. La riduzione delle aliquote e degli scaglioni prevista al comma 1 comporta una riduzione del carico fiscale pari a due punti percentuali sulle quote di reddito comprese tra 15'000 e 28'000 euro e pertanto beneficia indistintamente tutti i contribuenti con reddito imponibile superiore a 15mila euro. L'intervento sulla detrazione per redditi da lavoro dipendente di cui al comma 2, inoltre, beneficia circa 2,8 milioni di lavoratori dipendenti il cui reddito risulta inferiore a 15mila euro, non coinvolti dall'intervento sulle sole aliquote. I benefici maggiori, in termini di riduzione del carico fiscale, si registrano su circa 9,5 milioni di contribuenti, tutti con reddito superiore a 28'000 euro poiché beneficiano interamente della riduzione dell'aliquota dal 25% al 23%. Per i contribuenti con redditi inferiori, invece, i benefici risultano più limitati.

Per quanto riguarda l'**articolo 2**, non sono previsti indicatori.

Per quanto riguarda l'addizionale all'IRPEF di cui all'**articolo 3**, per garantire il raggiungimento degli obiettivi sopra riportati si è reso necessario fare un'indagine per appurare la sussistenza di eventuali difficoltà che potrebbero emergere dall'applicazione di una siffatta norma non solo da parte delle associazioni di categoria ma anche dei singoli operatori del settore. Come valore di riferimento è stata presa in considerazione la precedente riforma attuata con l'articolo 20 del D. L. n. 73 del 2022.

Con riferimento all'**articolo 4** si fa presente che l'incremento occupazionale dei lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato sarà l'indicatore che consentirà di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi.



3. OPZIONI DI INTERVENTO E VALUTAZIONE PRELIMINARE

Le opzioni di intervento ipotizzate sono state:

- opzione 0) (non intervento);
- opzione 1) (intervento normativo).

Con riferimento alle disposizioni di cui **all'articolo 1** si osserva che l'opzione di non intervento priverebbe di attuazione la delega legislativa e lascerebbe immutato il quadro normativo in materia di IRPEF, con tutte le criticità relative all'eccessivo carico fiscale gravante sui contribuenti, soprattutto di quelli con un reddito medio-basso.

Per quanto riguarda **l'articolo 2**, l'opzione di non intervento lascerebbe immutato il quadro vigente e non risponde alla necessità di superare le criticità esistenti.

Per quanto riguarda le addizionali all'IRPEF, non si prospettano opzioni di intervento alternative a quella utilizzata, dal momento che, secondo i dati di comune esperienza, se non si adottassero le misure previste dall'**articolo 3** si rischierebbe di far permanere nell'ordinamento una situazione di illegittimità diffusa determinata dal mancato adeguamento ai nuovi scaglioni dell'IRPEF.

Pertanto, per quanto riguarda in particolare i comuni, accanto alla previsione che stabilisce il termine entro il quale gli stessi devono adeguare gli scaglioni di reddito a quelli dell'IRPEF è stato, altresì, previsto l'adeguamento automatico a questi ultimi, nel caso in cui gli enti locali non adottino o non inviino tempestivamente i loro provvedimenti deliberati sulla base della nuova previsione di legge.

Con riferimento agli **articoli 4 e 5** del decreto si osserva che l'opzione di non intervento lascerebbe immutato il quadro regolatorio, senza fornire le necessarie risposte volte a superare le criticità rilevate, derivanti dalla complessità del sistema tributario vigente.

In attesa della completa attuazione dell'art.6, comma 1, lettera a), della legge delega fiscale e della revisione delle agevolazioni fiscali alle imprese e dei meccanismi di determinazione e fruizione degli stessi, si è deciso di adottare le misure di cui all'articolo 4 del decreto la cui copertura finanziaria è garantita dalla disposizione dell'articolo 5 dello stesso decreto.

4. COMPARAZIONE DELLE OPZIONI E MOTIVAZIONE DELL'OPZIONE PREFERITA

4.1 Impatti economici, sociali ed ambientali per categoria di destinatari

Per quanto riguarda **l'articolo 1**, si evidenzia che la rimodulazione delle aliquote IRPEF produce effetti positivi diretti nei confronti dei contribuenti per le quote di reddito comprese tra i 15.000 e i 28.000 euro. I medesimi effetti si riscontrano, inoltre, per la disposizione contenuta nel comma 2, con la quale si intende aumentare la soglia di *no tax area* per i percettori di redditi di lavoro dipendente e di taluni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente che non superano i 15.000 euro.



La riforma in esame, nel suo complesso, produce anche effetti indiretti per la collettività, considerato che la diminuzione della pressione fiscale a carico dei contribuenti interessati incentiverà la partecipazione al mercato del lavoro, contribuirà all'aumento dei loro consumi e renderà meno convenienti i comportamenti dei contribuenti volti a sottrarre quote di reddito all'imposizione fiscale.

Tutto ciò non potrà che produrre effetti positivi e di stimolo sull'iniziativa economica privata e, conseguentemente, sulla crescita del Paese.

Per quanto riguarda l'**articolo 2**, la misura comporta una riduzione della detrazione spettante nei confronti dei contribuenti che possiedono un reddito complessivo superiore a 50.000 euro, in misura non superiore al beneficio massimo derivante dalla riduzione delle aliquote.

Per quanto riguarda le addizionali all'IRPEF di cui all'**articolo 3**, l'opzione normativa adottata assicura vantaggi immediati per i soggetti interessati e il beneficio si riverbera sulla circostanza che si evitano possibili e futuri contenziosi tra enti territoriali e contribuenti a causa dell'illegittimità che deriverebbe dal mancato adeguamento tra i nuovi e i vecchi scaglioni.

I destinatari della previsione di cui agli **articoli 4 e 5** sono i titolari di reddito d'impresa e gli esercenti arti e professioni.

L'**articolo 4** è volto a stimolare la crescita dell'occupazione incentivando le assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato. La disposizione prevede, altresì, che nell'ambito delle nuove assunzioni siano privilegiate particolari categorie di dipendenti meritevoli di maggiore tutela.

Sotto altro profilo, si evidenzia che, come precisato nella relazione tecnica, l'abrogazione dell'ACE, di cui all'**articolo 5**, comporta un aumento dell'imponibile IRES sul quale può trovare maggiore capienza l'importo della maggiorazione del costo del lavoro incrementale. Il maggior gettito derivante dall'effetto combinato delle due misure, per i soggetti IRES, è quindi inferiore alla somma degli effetti delle misure considerate singolarmente.

4.2 Impatti specifici

A. Effetti sulle PMI

Per quanto riguarda l'**articolo 1**, si evidenzia che la disposizione potrebbe produrre effetti positivi anche per le piccole e medie imprese che potranno contare su una maggiore convenienza dei contribuenti a inserirsi nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'**articolo 2**, la disposizione non produce effetti specifici sulle PMI.

L'intervento normativo di cui all'**articolo 3** non sembra avere effetti su soggetti che possono rientrare tra le PMI.

In relazione agli **articoli 4 e 5** non si ravvisano effetti sulle PMI diversi da quelli indicati al punto 4.1.

B. Effetti sulla concorrenza



Dagli interventi normativi recati dagli **articoli 1, 2, 4 e 5** non derivano elementi idonei a falsare il corretto funzionamento del mercato e della concorrenza.
Le misure di cui all'**articolo 3** lasciano inalterato il corretto funzionamento del mercato e della competitività.

C. Oneri informativi

Con riferimento agli **articoli 1 e 2**, si evidenzia che dalla disposizione normativa descritta non derivano oneri informativi.

L'intervento normativo di cui all'articolo 3 introduce un generale obbligo informativo nei confronti dei soggetti attivi e passivi che viene assicurato dalla stessa pubblicazione del provvedimento sul sito istituzionale del MEF.

In relazione agli **articoli 4 e 5** non si ravvisano particolari effetti sugli oneri informativi.

D. Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea

Con riferimento agli **articoli 1 e 2**, in considerazione del fatto che la disciplina contenuta nell'intervento normativo non è stata emanata al fine di recepire direttive comunitarie, non sussiste la necessità di valutare il rispetto dei livelli minimi di regolazione europea.

Le disposizioni di cui agli **articoli 3, 4 e 5** rispettano i livelli minimi di regolazione europea.

4.3 Motivazione dell'opzione preferita

L'intervento di revisione dell'IRPEF contenuto nell'**articolo 1** potrà realizzare una diminuzione della pressione fiscale, con conseguenti vantaggi in termini di crescita economica del Paese.
Tale intervento, inoltre, operando una semplificazione della materia tributaria consentirà ai contribuenti di percepire, con maggiore chiarezza, gli adempimenti fiscali. Anche in tal caso non si ravvisano svantaggi.

Per quanto riguarda l'**articolo 2**, si segnala che l'intervento è finalizzato a favorire una diminuzione della pressione fiscale gravante prevalentemente sui titolari di redditi medio-bassi.

In ordine all'intervento contenuto nell'**articolo 3**, non essendo prospettabili soluzioni alternative, non si effettua la comparazione in parola, dal momento che l'opzione normativa adottata è quella più idonea ad assicurare i vantaggi immediati per i soggetti interessati.

In attesa del completo recepimento dei principi della delega fiscale, si è scelto di adottare gli **articoli 4 e 5** con l'obiettivo di prevedere, fin da subito, delle misure agevolative al fine di stimolare la crescita occupazionale incentivando le assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato.

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

5.1 Attuazione



Le disposizioni qui esaminate entrano in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Gli interventi normativi contenuti negli **articoli 1 e 2** non richiedono interventi attuativi.

L'**articolo 3** dispone che siano le regioni e gli enti locali ad emanare leggi e deliberazioni in attuazione delle disposizioni innanzi esaminate.

Per quanto riguarda, nello specifico, la norma relativa all'addizionale comunale all'IRPEF, la permanenza di un disallineamento tra gli scaglioni previsti dal precedente regime e i nuovi, richiede l'intervento sul sito del Dipartimento delle finanze ove sono pubblicate le relative delibere, intervento diretto ad assicurare l'adeguamento attraverso l'eliminazione della seconda aliquota, come previsto dalla legge.

In relazione agli **articoli 4 e 5** non si ravvisano, in generale, fattori prevedibili che possano condizionare o impedirne l'attuazione. In ogni caso, le condizioni e i fattori che possono incidere sull'efficacia degli interventi, sono costituiti dal livello di adeguamento, da parte dei contribuenti e delle imprese, alle disposizioni che sono contenute all'interno dello stesso.

5.2 Monitoraggio

Il monitoraggio delle norme introdotte con gli **articoli 1 e 2** è svolto dal Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento delle finanze e dall'Agenzia delle entrate con specifiche elaborazioni dei dati relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti beneficiari delle misure adottate.

Le norme sulle proroghe contenute nell'**articolo 3** non comportano la necessità di un successivo monitoraggio.

Per quanto riguarda invece la norma relativa all'addizionale comunale all'IRPEF, il monitoraggio consiste proprio nel controllo delle delibere presenti sul sito, al fine di verificare eventuali disallineamenti tra gli scaglioni previsti dal precedente regime e i nuovi.

Il monitoraggio dell'applicazione delle disposizioni di cui agli **articoli 4 e 5** sarà assicurato dall'Amministrazione finanziaria mediante i consueti strumenti di controllo, volti a verificare la corretta applicazione delle disposizioni fiscali.

6. CONSULTAZIONI SVOLTE NEL CORSO DELL'AIR

Con riferimento alle disposizioni in commento, sono stati acquisiti contributi nell'ambito del Comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria, nominato con decreto del Vice Ministro dell'economia e delle finanze del 4 agosto 2023.

Inoltre, sono state svolte interlocuzioni con le parti sociali preventivamente rispetto alla predisposizione dell'intervento di revisione dell'IRPEF di cui agli articoli 1 e 2.

Per quanto concerne l'intervento normativo contenuto nell'articolo 3 si fa presente che nel corso dell'AIR sono state svolte consultazioni attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali destinatari



dell'intervento normativo in esame e dei soggetti e associazioni di categoria portatori di un interesse specifico nei confronti della norma stessa.

Non essendo stata, tuttavia, effettuata una comparazione tra diverse opzioni, non sono state sottoposte ai potenziali destinatari ipotesi diverse né si è proceduto, di conseguenza, alla valutazione di varie opzioni.

7. PERCORSO DI VALUTAZIONE

Con riferimento alle disposizioni in commento, non sono emersi particolari aspetti problematici né si è fatto ricorso a consulenze esterne.

